

# Diplomazia, Imperialismo e Spionaggio nell'Asia Centrale del XIX° secolo

di Enrico Pantalone

Durante lo scorrere del XIX° secolo l'espansione europea di tipo "imperialista" in tutti i territori centrali dell'Asia si sviluppò in maniera estremamente complessa rispetto alla politica di tipo "colonialista" seguita fino a quel momento, si trattava ovviamente di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per dominare popolazioni e condizionare l'economia spesso piuttosto arretrata in maniera che si adeguasse almeno parzialmente all'industrializzazione delle potenze mondiali o che comunque ne diventasse un utile strumento di supporto.

Lungo tutti i territori che sostanzialmente attraversavano la storica Via della Seta, la più che millenaria via di comunicazione e di commercio che univa Occidente e Oriente euroasiatico, si sintetizzò una lunga battaglia politica di potenza tra diverse nazioni europee con la sola Cina a far opposizione o meglio a cercare di accordarsi con le prime per una più equa "spartizione" delle varie zone d'influenza.

Si trattava dunque di una chiara espressione di geo-politica economica e militare che andava delineandosi in vista di un possibile scontro armato generale per comprendere chi dovesse detenere le chiavi del mondo che si stava costruendo in maniera oramai totalmente globalizzata e che avrebbe avuto il suo punto culminante con il primo conflitto mondiale nel 1914.

I due principali primattori di questa politica di potenza furono certamente l'Impero Russo che dominava tutto il nord asiatico (la Siberia) fino al Pacifico e che voleva estendere la sua supremazia verso i territori del sud-ovest e del sud-est in modo da limitare l'accesso agli altopiani centro-asiatici che partivano dalle coste orientali dal Mar Caspio ed arrivavano in Cina da parte dell'Impero Britannico, il quale dalle sue colonie Indiane e sud-asiatiche premeva per annettersi anche i territori più a nord in maniera da controllarne più agevolmente i traffici ed imporre il suo sistema economico diffuso oramai in ogni angolo della Biosfera, ma soprattutto perché li riteneva strategici dal punto di vista militare.

Naturalmente anche altre nazioni come la Francia (soprattutto) interessata alle produzioni di sete e tessuti e l'Impero Tedesco cercarono d'inserirsi nella contesa più o meno velatamente senza però incidere a fondo sia militarmente che politicamente concentrandosi per lo più nell'azione di spionaggio o in quello diplomatico per sedersi comunque intorno ad un "tavolo negoziale".

Le varie popolazioni che s'affacciavano lungo tutto il "perimetro" centro-asiatico presero a loro volta posizione nei confronti dei contendenti procedendo per "simpatia sociale ed etnica", in questo senso i russi "asiaticizzati" grazie all'occupazione siberiana riscontravano maggior successo degli inglesi, riuscendo a controllare tutti gli stati che dalla Cina portavano al Mar Caspio mentre i britannici potevano contare

ovviamente sulla grande forza della sua colonia indiana per cercare di annettersi i maestosi territori montuosi come il Tibet ed altri lungo le catene degli "Ottomila" (in senso di altitudine) che permettevano di controllare le porte d'accesso settentrionali al sud-est asiatico confinante con quello indiano.

Fino alla prima metà del XIX° secolo il processo economico che riguardava i paesi che s'affacciavano sull'antico tracciato di commercio tra l'Oriente e l'Occidente era rimasto pressoché invariato rispetto alle precedenti epoche storiche perché tutto sommato le grandi nazioni europee non avevano aumentato l'import/export e quindi l'economia locale era rimasta sostanzialmente ancora di tipo tardo medievale ancorata a piccoli centri di produzione che permettevano buoni guadagni accentrati normalmente in pochi monopoli senza che vi fosse necessità di uno sviluppo più importante, non bisogna confondere questi ultimi con quelli occidentali, si trattava per lo più di nobili o mercanti molto ricchi che comunque accettavano compromessi nei confronti dei lavoratori senza sfruttarli pesantemente perché non ve ne era bisogno: quindi dal punto di vista sociale si trattava di un quotidiano umanamente più accettabile anche da chi normalmente non aveva grandi diritti.

L'arrivo delle potenze europee ruppe questa tradizione consolidata nei secoli perché l'economia occidentale aveva le sue esigenze da soddisfare in ragione dell'industrializzazione evolutasi in maniera perentoria e con pochi scrupoli morali o etici, ma che indubbiamente imprimeva un passo decisamente superiore alla vita quotidiana e al benessere generale.

All'inizio del XIX ° secolo la Russia aveva già ampiamente colonizzato la Siberia mentre l'Inghilterra aveva completamente annientato come rivale la Francia sul vasto territorio indiano per cui i due imperi vennero a trovarsi in una situazione particolarmente strana perché erano alleati in funzione anti-napoleonica in Europa, ma perseguivano una politica al limite della rottura in Asia Centrale senza però mai arrivare ad un conflitto preferendo utilizzare terreni di scontro diplomatici o facendo affidamento sui nascenti "servizi segreti" ante-litteram per sgretolare le certezze delle politiche avversarie adottate nelle regioni considerate per l'espansione.

Per il colonialismo europeo che si stava trasformando in imperialismo l'Asia globalmente era un banco di prova estremamente complesso da affrontare perché si trattava di lavorare con una civiltà complessiva di altissimo livello, indubbiamente superiore a quella europea almeno sino all'età della rivoluzione industriale e quindi difficilmente identificabile eticamente e moralmente alla stessa maniera dell'Africa e dell'America, cioè utilizzando una chiave d'interpretazione in buona sostanza razziale o nei migliori dei casi paternalistica.

Era impensabile quindi applicare gli stessi sistemi spesi per colonizzare ed occidentalizzare indelebilmente la Siberia, l'America e i grandi territori quasi disabitati australiani e neozelandesi oppure quelli africani (riappropriatesi durante il secolo successivo delle proprie identità culturali), ma nonostante tutto fu seguita dapprima quella strada errata, corretta solamente più avanti di fronte ad aperte ribellioni armate scoppiate un po' in tutte le regioni controllate dagli europei.

La grande civiltà asiatica era però di fatto stagnante da tempo: economicamente perché rimaneva ancorata al commercio via terra dall'Oriente all'Occidente diventato estremamente lento in confronto alle possibilità marittime delle navi a vapore e motore o delle prime ferrovie totalmente in mano agli occidentali che facevano ovviamente

lievitare i costi dei trasporti, politicamente e socialmente perché il processo di democratizzazione delle società locali rimaneva difficile da raggiungere e questo indiscutibilmente permetteva agli europei di controllare meglio la situazione esercitando il potere tramite autorità di quei luoghi compiacenti e sempre pronte ad accordi convenienti e remunerativi che la gente comune non poteva né conoscere e nemmeno comprendere, in questo senso era come se il tempo si fosse fermato ed il progresso non fosse percepito.

Decisamente intraprendenti nei confronti di gente che viveva tutto sommato una vita tranquilla ed operosa, gli occidentali grazie alla forza militare ed a una visione globale strategica allargata a tutto il continente asiatico trasformarono comunque ben presto gli equilibri politici e finanziari esistenti a loro favore determinando uno sbilanciamento a favore delle esportazioni verso l'Oriente dall'Europa e drenando di fatto ingenti quantità di valuta pregiata (in oro o argento) che indeboliva le casse degli stati sostanzialmente sottomessi.

In questo senso operarono attivamente le compagnie commerciali tanto inglesi, quanto francesi e russe che spesso introducevano merci di contrabbando anche grazie al supporto militare o come nel caso di inglesi e russi attraverso una rete di popolazioni alleate (indiane o siberiane) che fungevano da quinta colonna nei territori da controllare avendo più dimestichezza con le popolazioni locali ed essendo di fatto meglio accettate magari per questioni religiose o etniche, ma su questo torneremo più avanti.

La forza delle armi, indiscutibilmente dalla parte delle nazioni europee, provocava di fatto una serie di atti diplomatici sfociati in trattati che imponevano agli stati centro-asiatici (ma anche a quelli del sud-est) di liberalizzare il commercio (a vantaggio ovviamente degli occidentali) senza più alcuna restrizione su quantità e qualità delle merci vendute o acquistate in modo che il fabbisogno venisse quasi esclusivamente determinato e monopolizzato dalle compagnie occidentali che peraltro finirono per godere anche dei diritti di extraterritorialità.

Volgiamo ora lo sguardo alle politiche d'espansione esercitate in Asia Centrale dalle due potenze europee che maggiormente s'impegnarono militarmente nel corso del XIX° secolo come Inghilterra e Russia soprattutto nella sua seconda metà quando si formalizzò ufficialmente il loro potere imperialistico sulle realtà locali.

L'Impero Britannico in Asia nel XIX° secolo attraversava per linee generali l'ultima fase del suo complesso sistema di dominio colonialistico sul continente iniziato circa due secoli prima, probabilmente la più dura ed ossessiva nei confronti delle realtà locali spesso costrette a ribellarsi per ottenere migliori garanzie politicamente socialmente parlando, del resto serviva per esempio mano d'opera a basso costo da mandare in regioni di altri continenti per mantenere una produzione costante laddove era stata abolita la schiavitù decenni prima (pensiamo alle piantagioni tropicali centro-americane oppure a quelle agricole enormi australiane).

Bisogna però porre attenzione nel generalizzare, l'India (comprendente India, Pakistan, Bengala) risultò per gli inglesi un valido supporto sia a livello politico che militare una volta eliminati i ribelli storici che resistevano nei vari territori non ancora occupati stabilmente, infatti fornirono truppe da utilizzare per le repressioni o per contendere regioni all'Impero Russo, lavorarono nell'intelligence britannica con i più conosciuti "pundits", i quali forti del loro credo religioso (islamico, indù o buddista) giravano

indisturbati per tutti i territori interessanti "da sottomettere" fornendo dettagliate relazioni sulla situazione politica e sociale, sulle dislocazioni difensive e redigendo cartine dettagliate senza destare sospetti, un magnifico lavoro che risultò utilissimo ai comandi inglesi ed allo stesso tempo alle proprie popolazioni ritenute fedeli alleate e quindi da trattare con estrema attenzione: questo lavoro poi fu utile anche in prospettiva futura per la costruzione della nazione indiana (non riguardante la trattazione di questo lavoro ovviamente).

I "pundits" erano in buona sostanza anche dei persuasori occulti, sostenevano la politica britannica e la spiegavano alle masse che si radunavano vicino a loro, magnificavano le grandi produzioni lontane e le possibilità di guadagno migliore per le loro famiglie (questo tutto sommato era corretto), tessevano le lodi delle truppe che le avrebbero protette salvaguardandole da gravi pericoli, finivano così per guadagnarsi la fiducia della gente che ovviamente s'auspicava di vivere meglio il proprio quotidiano: tutto questo derivava da una precisa politica inglese che da un lato tendeva a "proteggere" e dall'altro a "sfruttare" secondo le proprie convenienze le popolazioni.

Gli inglesi a sostegno del loro interesse in India comunque mantennero una efficace politica giudiziaria che garantiva tutta la popolazione e non aveva eguali rispetto a quella precedente dei vari principati, operò nell'ambito della scuola pubblica permettendo per la prima volta nella grande regione un'istruzione aperta a tutti i ceti sociali e le università divennero di alto livello (come lo sono oggi) che in realtà doveva servire per reclutare i migliori elementi nel sistema politico ed istituzionale imperialistico.

Il territorio indiano era troppo importante strategicamente per non dotarlo di infrastrutture efficaci, per cui furono costruite strade importanti, canali navigabili o da irrigazione, ferrovie che collegavano tutte le principali città da nord a sud e da est a ovest, vennero introdotte nuove coltivazioni importate dall'America o dall'Africa che richiedevano lo stesso clima e furono incrementati gli allevamenti di tipo intensivo, si può ben dire che l'India fu indubbiamente il primo paese centro-asiatico che ebbe un forte impulso commerciale ed industriale di tipo occidentale ed in generale continentale se escludiamo il Giappone che proprio in questo periodo storico stava entrando nel novero delle grandi potenze a passi da gigante.

L'Impero Britannico manifestava le sue intenzioni di dominio anche verso la Cina con l'apertura obbligata di nuovi porti dove commerciare avvenuta dopo la sconfitta cinese nella "Guerra dell'Oppio" scatenata in sinergia con la Francia per costringere l'Impero Celeste a liberalizzare la vendita della droga spedita dai depositi indiani, in questo modo coinvolgendo anche la più grande nazione dell'Estremo Oriente nel difficilissimo meccanismo politico e diplomatico della politica di potenza in Asia.

La Cina però era anche il punto terminale o di partenza per incamminarsi sulla Via della Seta o meglio su molteplici territori posti lungo la più famosa delle strade del mondo che al tempo stesso erano ovviamente ghiotte opportunità per ampliare a dismisura il potere effettivo su un'area estremamente strategica, questo amplificò a dismisura quello che veniva chiamato convenzionalmente il "Great Game" (la citazione è del grande scrittore Kipling) che vide protagonisti i diplomatici, i nascenti "servizi segreti" del tempo, gli archeologi, i botanici, gli scrittori ed i giornalisti di mezzo mondo in un tumultuoso incidere di avvenimenti che sostanzialmente diede l'avvio allo spionaggio contemporaneo.

**Il grande antagonista politico e militare dell'Impero Britannico fu certamente l'Impero Russo anche se le tensioni non arrivarono mai a scatenare una guerra dichiarata fra le due nazioni, escludendo il conflitto della Crimea spostato però in una zona decisamente più europea che asiatica ed innescata peraltro dall'Impero Turco e dalla Francia.**

**L'Impero Russo già da tre secoli aveva intrapreso un maniera impressionante un'espansione coloniale verso Oriente al di là della catena degli Urali, confine naturale fra Europa ed Asia, andando a conquistare tutti i territori artici, subartici e stepposi che raggiungevano il lontano Oceano Pacifico (almeno 11.000 km di lunghezza) denominando poi tutto il territorio come Siberia, ma non aveva ancora iniziato a volgere il suo sguardo verso quelle regioni più a sud che con le maestose catene montuose confinavano con i vari principati indiani, con l'attuale Afghanistan e con l'Iran/Persia.**

**Stiamo parlando degli odierni stati di Uzbekistan, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Turkmenistan, al tempo governati soprattutto da khanati o principati e che spesso nelle epoche passate erano stati teatri di esodi umani di proporzioni enormi verso l'Europa ed avevano conosciuto un grande sviluppo sotto l'egida dell'Impero Mongolo (il grande Tamerlano aveva fatto di Tashkent in Kazakistan la sua capitale), grandi produttori di spezie e droghe (nel senso di essenze ed aromi), erano altresì importanti perché formavano un bacino di passaggio verso l'Estremo Oriente e la Cina, quindi sulla Via della Seta, la strada più importante per il commercio tra i due continenti.**

**Il governo russo convinto che queste terre fossero indispensabili per garantire le frontiere meridionali che davano l'accesso ai territori siberiani ricchi di minerali e pietre preziose e per rendere più complesso l'accesso delle compagnie commerciali anglo-francesi che avevano sede in Medio-Oriente o in India, per cui iniziò a lavorare sulle conquiste militari già nel corso della prima metà del XIX° secolo facendo partire le spedizioni sia dalla Siberia che dai confini sud-orientali europei senza però apparentemente una logica sequenziale di operazioni.**

**Questa situazione era dovuta essenzialmente al fatto che si doveva procedere verso i vari khanati in maniera sostanzialmente differente e considerando le varie etnie che lo abitavano per cui la scelta iniziale fu quella di costruire lungo i confini delle fortificazioni per abbreviare i tempi di intervento delle truppe e di edificarli immediatamente dopo aver conquistato una posizione di vantaggio all'interno di un territorio conquistato.**

**Entro la fine del XIX° secolo tutte le regioni (illustrate più sopra) erano state sostanzialmente conquistate e facevano parte del grande Impero Russo senza che apparentemente l'Impero Britannico si muovesse dalle sue colonie per impedirlo, infatti politicamente e diplomaticamente dovette battere i pugni sul tavolo diplomatico solo per evitare l'inglobamento anche dell'Afghanistan che considerava un corretto stato cuscinetto tra i due potenze e quindi "invitò" a mantenerlo autonomo attraverso un "Gentlemen Agreement" mai messo in discussione dalla Russia.**

**Lo stesso tipo di patto fu in pratica redatto successivamente per suddividere l'oramai ridimensionato Impero Persiano in "zone d'influenza" russa e britannica pur mantenendo l'apparente indipendenza dello stato che permetteva ad entrambe le potenze di esercitare la pressione economica e militare in un angolo del mondo estremamente delicato.**

L'Impero Russo dispiegò nel corso di questi anni del XIX° secolo un notevole quantitativo di reparti militari provenienti sia dall'Europa che dall'Asia e fece trasportare un considerevole numero di navi sui bacini lacustri che s'affacciavano sui territori in fase di conquista cioè il Mar Caspio e il Lago d'Aral per trasportare più velocemente le truppe e cogliere di sorpresa chi s'opponesse ottenendo significativi risultati anche se economicamente ciò dissestava le finanze pubbliche, questo fu uno dei motivi per cui dovette procedere più lentamente rispetto a quanto faceva l'Impero Britannico ad est ed a sud.

Teniamo presente che i russi si muovevano in un'ampia regione dai cui provenivano i Popoli delle Steppe, famosi per la loro indipendenza e per la loro abilità guerriera, appare quindi logico che i governanti di Mosca si muovessero cercando in primo luogo di dividere la precaria unità di facciata tra i vari khanati che reggevano le sorti di queste terre.

La Russia, a differenza dell'Inghilterra, si permise di attuare una politica di emigrazioni di massa soprattutto di contadini una volta che una regione veniva conquistata e questo a lungo andare favorì dal punto di vista sociale una "russificazione" della popolazione che pur mantenendo vive le tradizioni culturali di stampo più prettamente asiatiche finì con l'accettare un tipo di vita "europeo" nel quotidiano e soprattutto nel modo di gestire il potere.

Gli attuali paesi che furono interessati dall'espansione russa furono sostanzialmente Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, grandi porte d'ingresso delle carovane che si dirigevano in Estremo Oriente, ovviamente anche l'Impero Persiano e l'Afghanistan furono interessati (come abbiamo già avuto modo di vedere in precedenza) ma di fatto rimasero indipendenti (oggi li definiremmo non allineati) pur se popolati da quinte colonne russe ed inglesi che cercavano di far pendere la bilancia per il proprio paese.

L'Impero Russo si trovò peraltro di fronte anche ad un problema di stampo religioso rappresentato dall'Islam che caratterizzava sostanzialmente quasi tutta la popolazione residente in questi stati e che quindi imponeva cautela e riflessioni soprattutto perché chi voleva imporre il proprio dominio era cristiano.

L'immenso Kazakistan (arrivava alle porte dell'Europa) che confinava a nord con la Russia Siberiana ed a sud con Kirghizistan, Turkmenistan e Uzbekistan (il Tagikistan invece era più a sud-est) e ad est fronteggiava con l'Impero Cinese risultava chiaramente lo stato cardine per l'espansione russa in Asia Centrale e dunque sin dalla fine del XVIII° secolo si era proceduto con azioni a carattere militare, ma indubbiamente fu nel secolo successivo che venne portata a termine l'operazione di sottomissione politica che avvenne grosso modo dopo il 1850 anche se già da diversi anni i contadini vi emigravano sia dai territori siberiani che da quelli del sud-est europeo.

Da quelle terre subito dotate di fortificazioni e ridotti per l'imponente esercito imperiale fu certamente più semplice mettersi in condizione di muovere le truppe verso sud: Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan vennero sottomessi complessivamente entro il 1885 completando l'espansione in Asia Centrale della Russia pur con notevoli differenze dovute alla capacità di reazione delle popolazioni locali nei confronti dell'invasore: nel Kirghizistan la resistenza operò a lungo rifugiandosi in

Cina, in Uzbekistan invece lungo il confine afgano, in Turkmenistan restando invece entro i propri confini, ma alla fine dopo anni di lotta dovettero cedere.

Con il Tagikistan ci fu un'evoluzione differente perché il paese restava a diretto contatto con l'Impero Britannico lungo il confine meridionale che lambiva la regione indiana (oggi Pakistan) ed era ovviamente estremamente strategico dal punto di vista geo-politico perché poteva permettere un "ingresso" nei territori indiani tanto che gli inglesi per prevenire possibili "escalation" militari russe spostarono lungo la frontiera numerose truppe e avvertirono in questo modo il governo dello Zar che non avrebbero in alcun modo permesso d'andare oltre le zone già conquistate senza incorrere in un aperto conflitto tra le due potenze.

L'Impero Russo si mosse anche verso i confini cinesi coadiuvato dalle fonti dei suoi servizi segreti che parlavano di rivolte in atto tra varie parti della popolazione contro il governo centrale nella regione del Tarim (in realtà erano i solidi torbidi orientali) situato oltre il confine kirghiso e dunque poteva essere una ghiotta occasione per espandersi la zona d'influenza senza rischiare troppo, infatti le truppe imperiali entrarono a Ghulja formalmente per impedire il massacro della gente del luogo fedele all'Impero Celeste con la dichiarazione che se ne sarebbero andati una volta ristabilito il potere centrale cinese e questo avvenne nel 1883, una dozzina d'anni dopo l'intervento ed a seguito di un regolare protocollo diplomatico: non era riuscita un'occupazione stabile, ma dal punto di vista politico fu senz'altro un importante successo per S. Pietroburgo dimostrandolo anche su quel fronte all'Impero Britannico.

Verso la fine del XIX° secolo restava aperto il contenzioso tra le due potenze europee riguardante l'Afghanistan che però era separato con i nuovi confini russi a sud da territori montuosi e desertici molto rischiosi per azioni militari (ne abbiamo avuto conferma nei drammatici avvenimenti contemporanei) per cui le diplomazie lavorarono per raggiungere un accordo che soddisfacesse entrambe le parti: esso fu trovato nel 1886 con la delimitazione delle frontiere: l'Afghanistan restava di fatto indipendente, i russi non riuscirono ad andare oltre le terre conquistate e i britannici mantenevano una guarnigione nei pressi dell'importante città di Herat, a nord del paese (per intenderci dove erano dislocate le truppe italiane durante l'ultima attività di peace-keeping fino al 2021).

L'Impero Russo, a differenza di quello inglese, non investì eccessivamente nelle economie locali e sulle infrastrutture una volta che le ebbe conquistate perché i costi dell'espansione militare furono certamente enormi per muovere un esercito imponente e per mantenerlo ed oltre tutto il governo era sempre impegnato economicamente nella colonizzazione della Siberia al fine di farla rendere al massimo ed alla fine il suo impegno sfociò nella costruzione della monumentale Ferrovia Transiberiana.

Così nelle regioni sottomesse furono raggiunti dei compromessi con le autorità locali (fedeli all'Impero ovviamente) per cui la Russia avrebbe costruito le ferrovie, necessarie per il trasporto di uomini, truppe e per il commercio lasciando tutto il resto a commissioni miste create per l'occasione, di fatto la vita quotidiana sociale continuava con le stesse regole del passato e questo fu tutto sommato un vantaggio perché permise un assorbimento naturale e duraturo della cultura russa, certo il progresso industriale fu decisamente inferiore rispetto a quello dei territori dominati dagli inglesi.

Le altre due potenze dell'epoca quella francese e quella tedesca (anche se solo nella parte terminale del secolo) non si discostarono molto dall'interagire con una o l'altra delle due contendenti a seconda delle proprie convenienze, così i francesi cercarono a inizio secolo dapprima un'intesa con i russi contro i britannici per riconquistare parte dell'India da cui erano stati estromessi qualche decennio prima e subito dopo con gli inglesi contro i russi nelle azioni per la sottomissione dell'Impero Persiano senza peraltro ottenere grandi soddisfazioni, però ebbero modo di farsi valere grazie alla sofisticata rete di spionaggio che misero in piedi al pari dei tedeschi, i quali evitarono interventi diretti ma cercarono ugualmente di ottenere benefici attraverso altre vie.

Il "Grande Gioco" coinvolgeva in maniera disinvolta tutte le classi più alte se non aristocratiche delle società europee che lavoravano per l'espansione dei propri paesi nelle regioni dell'Asia Centrale, quasi tutte legate alla politica (quindi alla diplomazia) oppure all'esercito (quindi i nascenti servizi segreti), eppure ci fu un grande spazio anche per personaggi che provenivano da attività scientifiche (quindi archeologi, botanici o dal mondo letterario come scrittori e giornalisti), i quali a loro modo interpretarono la parte delle "Spie".

Tutto questo incredibile movimento di strani personaggi che agivano sostanzialmente nell'ombra o comunque al coperto delle loro normali attività (con esclusione dei diplomatici che ovviamente però li proteggevano) diede origine al proliferarsi di un'ampia letteratura a cui ancora oggi siamo debitori quando si parla di azioni spionistiche dal punto di vista dell'immaginario collettivo, ma ovviamente vanno rapportate correttamente agli avvenimenti della loro epoca dando il giusto valore scientifico e senza esagerare con i comportamenti.

Dobbiamo chiarire che l'appellativo "agenti segreti" poco s'addiceva a chi esercitava questo tipo di professione nel XIX° secolo perché di fatto i servizi segreti organizzati in maniera efficiente e gerarchica furono un'invenzione di fine secolo e del XX° secolo, sarebbe più appropriato parlare di spie che esistevano sin dai tempi antichi oppure di "quinte colonne" che agivano nel quotidiano delle varie società.

Le gerarchie militari europee impegnate a studiare piani d'attacco per l'estensione dei propri territori in Asia Centrale (più che altrove) intuirono l'esigenza di una presenza "attiva" in quelle regioni che andassero al di là delle semplici attività diplomatiche che per quanto importanti dovevano muoversi in ambiti ben delineati dalle politiche ufficiali, mentre al contrario "uomini esperti" potevano agire con una libertà maggiore ed ottenere informazioni più decisive (sia fossero rilevazioni topografiche che su movimenti di truppe avversarie), meglio ancora se queste persone erano nate dei luoghi in questione così che si mescolassero più facilmente alla popolazione (ad esempio i pundits indiani).

Di fatto tutte le grandi potenze iniziarono a dotarsi, attraverso il lavoro congiunto dei loro ministeri esteri in accordo con gli stati maggiori, di uomini capaci di esercitare azioni preventive oppure di preparare il campo ad un intervento militare attraverso la capacità di organizzare rivolte tra le popolazioni locali, di impedire traffici commerciali redditizi pagando le bande di malviventi che imperversavano ancora lungo le secolari vie transcontinentali oppure di foraggiare questa o quella fazione politica che poteva destabilizzare le azioni del proprio paese.

Non era semplice perché bisognava organizzare su territori alquanto disabitati e con popolazioni di certo non facili da gestire basi logistiche con vie di accesso e fuga



altrettanto sicure sfruttando i mezzi di trasporto che al tempo in quei luoghi erano estremamente poveri e spesso inizialmente senza nemmeno l'ausilio delle ferrovie, quindi carri e cavalli via terra o barche per fiumi e laghi.

Questi uomini ricevevano fugaci informazioni sulla politica da seguire attraverso una serie di passaggi che oggi farebbero impazzire ognuno di noi, ci volevano anche diverse settimane per ricevere un messaggio basato su illustrazioni o su codici da decifrare: il tempo era necessario perché le distanze con le sedi diplomatiche o dai reparti militari più vicini erano certamente lunghe da percorrere, in realtà gli uomini ricevevano un addestramento particolare proprio in funzione della lettura delle strane missive che ricevevano e bastava poco per preparare la propria azione: teniamo presente che la geopolitica del tempo era molto più semplice di quella attuale per cui già prima d'iniziare una missione in generale si conoscevano i dettagli della strategia a grandi linee e quindi ci si muoveva di conseguenza anche se non si fossero più ricevute informazioni.

La seconda metà del XIX° secolo fu però anche il periodo dello "spionaggio" eseguito spesso in modo del tutto inconsapevole da una categoria di individui europei che si ritrovavano nelle spedizioni a carattere scientifico (archeologi o botanici) oppure in quelle a carattere letterario reportistiche (scrittori o giornalisti), i quali sull'onda del desiderio d'avventura o di studio percorrevano le lunghe carovaniere per cercare di soddisfare i propri desideri personali di notorietà e per in un certo qual modo "snobbare" la ricca società quotidiana da cui provenivano.

Le spedizioni a carattere scientifico erano formate da diverse persone (tra cui anche delle donne, novità assoluta per quei tempi) e spesso avevano al seguito una ricca scorta armata privata a protezione della loro incolumità visto i seri pericoli che potevano correre, ma altrettanto spesso erano anche presenti uomini del "Grande Gioco" naturalmente sotto mentite spoglie di guide oppure di traduttori appositamente inseriti nell'organico da parte dei funzionari diplomatici o dello spionaggio al fine di tracciare mappe, disegnare paesaggi (poi riprodotti a fini militari) e mettere in sicurezza eventuali scoperte tramite la propria rete di agenti.

Indubbiamente le spedizioni a carattere scientifico erano viste dalle popolazioni locali certamente meglio rispetto ad altre forme di presenza sul territorio da parte degli "stranieri" in quanto che permettevano anche alla gente del posto di guadagnare piuttosto bene per la propria famiglia lavorando nelle ricerche, questo fu un altro punto importante perché gli agenti in incognito potevano impegnarsi con loro per conoscere gli umori e politiche quotidiane pratiche della zona che poi regolarmente relazionavano ai loro superiori.

In breve le spedizioni scientifiche si moltiplicarono e dopo la fondazione dell'Impero anche i tedeschi (come nazione) oltre a inglesi, francesi e russi parteciparono attivamente alla ricerca delle tracce di civiltà perdute con risultati non sempre soddisfacenti almeno a livello accademico mentre quello "spionistico" era sempre riccamente alimentato.

Questo sistema scientifico-spionistico si mantenne vivo sino alla fine della Prima Guerra Mondiale e i famosi "Cercatori d'Ossa" potevano contare su finanziamenti cospicui sia privati che pubblici (cioè dei servizi segreti) che permettevano ricerche incessanti e su territori vasti il cui fine era sempre e comunque il bene della propria nazione, se poi si raggiungevano particolari conoscenze tanto meglio, ma ciò non era il principale fine come invece diventò dagli anni venti del XX° secolo.

Non dobbiamo però credere che gli accademici (spesso ex-militari di alto livello) a capo delle spedizioni di ricerca fossero dei totali sprovveduti "ciechi" di fronte all'utilizzo spionistico dei lavori intrapresi, molto spesso essi erano perfettamente a conoscenza dei cospicui finanziamenti ricevuti anche perché avevano senz'altro avuto modo di parlarne con politici e diplomatici prima di partire.

Ciò non toglie che la maggior parte degli archeologi o botanici pensavano realmente di lavorare per il bene dell'Umanità e credevano fortemente in quello che facevano raccogliendo informazioni infinite che servirono per creare i primi grandi archivi a disposizione poi della gente comune ed a cui oggi noi siamo assolutamente debitori.

Teniamo inoltre conto della pochezza relativa alle attrezzature a disposizione all'epoca ancora alquanto primitive rispetto a quelle che si possono adoperare al giorno d'oggi, spesso erano ingombranti tanto che obbligavano a considerare un dispendio di risorse umane certamente abbastanza pesanti nell'economia degli spostamenti e dei relativi costi, il che non giocava a favore del lato politico-diplomatico, per questo le persone che s'occupavano di queste imprese andavano senz'altro ringraziate con encomio solenne da parte delle autorità.

Tutto questo accadeva nelle regioni che dall'Europa controllavano l'ingresso in Asia quindi tutte quelle che correavano dal Mar Caspio al centro delle Steppe Asiatiche mentre diversa era la situazione in quelle che andavano lungo il confine più orientale tra India e Cina, dove gli interessi militari prevalevano sempre rispetto a quelli scientifici e del resto le popolazioni locali non amavano molto gli insediamenti stranieri anche se lavoravano a scopo di ricerca e studio: per lo più questi luoghi erano ancora dotati di strutture arcaiche che si tramandavano di generazione in generazione, oltre a ciò e poi si trattava spesso di lavorare ad altitudini eccessive con equipie non preparate a questo tipo di impegno prolungato in aria rarefatta.

Il XIX° secolo fu senz'altro quello in cui esplose la cultura di massa nei paesi europei ed in genere occidentali trascinata dalla voglia della gente di conoscere ed apprendere e grazie alla pubblicazione di testi accessibili a tutti: questo fu possibile grazie al grande lavoro effettuato dagli scrittori e dai giornalisti che interpretarono perfettamente il desiderio della gente comune fornendo al pubblico entusiasta racconti di avventure a sfondo realistico in ambientazioni spesso esotiche o difficili lontane dai lidi nostrani oppure mandando reportage che illustravano la vita quotidiana di paesi poco conosciuti.

L'Asia in generale e quella centro-meridionale in particolare era senz'altro una terra ricca di tradizioni e storie umane da raccontare e per questo fu presto "invasa" nel corso del XIX° secolo da molti letterati e reporter che inviavano successivamente racconti straordinari dei loro viaggi oppure scrivevano dei meravigliosi libri (Kipling ne fu un esempio) dal forte valore sociale prima ancora che culturale.

A differenza degli scienziati questi "uomini di penna" agivano quasi sempre in solitaria spostandosi da un luogo di cultura all'altro, da una città all'altra in un eterno peregrinare con al massimo di fianco un uomo di fiducia originario del posto, la maggior parte di loro fu senz'altro inglese, quindi comunque sensibile alle eventuali richieste della Corona in materia di politica estera o diplomatica, per cui pur mantenendo un rigoroso distacco professionale in generale non lesinavano di fornire informazioni utili al proprio governo durante i loro viaggi, diciamo che erano ingaggiati a gettone a seconda della destinazione prefissata.

Molti dei loro scritti inviati alle redazioni dei giornali erano attentamente vagliate dalle autorità diplomatiche e non era raro il caso in cui il giornalista veniva convocato ed ulteriormente ascoltato su particolari ritenuti interessanti per la politica da applicare in un dato territorio, ma in generale si aveva maggiore diffidenza rispetto ad archeologi o botanici ritenuti invece più allineati e meno estrosi.

Si trattava sempre di personaggi difficili da inquadrare, alcuni politicamente agli antipodi rispetto alla politica seguita dalla propria nazione e pervasi da un idealismo di natura anti-imperialista che poteva creare una propaganda negativa in patria e tradursi in informazioni fuorvianti fornite nelle località coloniali, se poi si trattava di uno scrittore anche famoso i funzionari diplomatici e di spionaggio preferivano mantenere un atteggiamento interlocutorio.

In India, in Cina e lungo la Via della Seta erano presenti anche diversi letterati che nel passato erano stati validi comandanti militari e sulla cui fedeltà si poteva certamente giurare, essi si muovevano in continuazione lungo le grandi arterie di comunicazione attraversando territori immensi descrivendo accuratamente il territorio, la gente e gli umori che percepivano traducendoli successivamente in libri o in articoli di giornale per il grande pubblico mentre alle proprie autorità mandavano dei reports redatti in forma prettamente militare con dati essenziali.

Bisogna poi ricordare che spesso l'avventura e lo spionaggio si trasformavano in tragedia soprattutto quando si attraversavano territori desertici o impennati su maestosi altopiani battuti da venti gelidi e da nebbie impossibili, poteva capitare che per quanto bravi, preparati ed informati ai protagonisti di queste esperienze il dramma fosse sempre in agguato e non c'era via di scampo perché nessuno sarebbe mai venuto a cercarli, sbagliare una pista nel deserto voleva dire ritrovarsi perduti dopo mezza giornata senza un rifugio minimo sicuro e senza rifornimenti d'acqua, così come sui sentieri che costeggiavano gli "Ottomila" con distanze di decine e decine di chilometri dal villaggio più vicino la scarsa visibilità o la pioggia poteva completamente far perdere la testa e poi anche la vita.

Tanti di questi interpreti morirono così nell'adempimento del proprio coscienzioso dovere senza peraltro venire sostanzialmente ricordati in quanto le loro operazioni dovevano ovviamente rimanere segretate per impedire che le potenze avversarie conoscessero i movimenti di studio in quella determinata zona o regione.

Questi uomini sono passati alla storia soprattutto per le loro attività nei deserti posti lungo la grande arteria dell'Asia Centrale perché hanno dato luogo a storie al limite del fantastico intrecciate tra città fantasma (abbandonate per la mancanza d'acqua) e luoghi infernali da cui si pensava fosse difficile uscire (di fatto territori mai esplorati dagli europei) ma che solleticavano non poco l'interesse di un pubblico desideroso di viaggiare con la fantasia lasciandosi alle spalle la durezza del magro quotidiano.

Indubbiamente gli inglesi grazie alla loro presenza in India e nel sud-est asiatico oltre che in Medio Oriente avevano dei vantaggi enormi per poter distendere una rete di spionaggio non militare che sfruttarono pienamente, ma anche russi, francesi e tedeschi poterono contare su scienziati e letterati ufficialmente dediti alla cultura e in realtà al servizio del Grande Gioco seppur non a tempo pieno.

L'unica "potenza" asiatica in grado di contrastare, almeno diplomaticamente, l'Impero Britannico e quello Russo era la Cina, la quale era politicamente e militarmente

impegnata in continuazione da tutti i punti cardinali, infatti se la Russia premeva da settentrione e dalle regioni artiche, l'Inghilterra lo faceva soprattutto da sud-ovest, la Francia dai suoi territori sud-asiatici, mentre Stati Uniti e Giappone intensificavano le loro iniziative provenendo dal Pacifico.

In questo senso la Cina teneva aperti numerosi canali affidandosi da un lato alla ben nota sapienza orientale capace di risolvere sempre questioni delicate e dall'altro al confronto russo-britannico che fino a quel momento aveva tenuto lontano le loro bramosie territoriali delle regioni occidentali cinesi, come noto la destinazione finale (o la partenza secondo da come la si identifichi) sulla Via della Seta.

Per la Cina il commercio verso Ovest o Sud-Ovest era indubbiamente una necessità per la propria economia considerato che non aveva una grande marina mercantile che per esempio potesse attraversare l'Oceano Pacifico e vendere i propri prodotti sul suolo americano (a questo ci pensavano direttamente gli Stati Uniti ed il Giappone di fine XIX° secolo) per cui giocoforza doveva mantenere un costante equilibrio politico tra Russia e Inghilterra, di fatto padrone dei mercati a cui le merci provenienti da Est erano destinati (Medio-Oriente e India) per la distribuzione finale sul suolo europeo.

Gli agenti russi ed inglesi operavano in Cina sin dai primi decenni del XIX° secolo ed erano stati capaci di fomentare numerose rivolte popolari soprattutto nelle regioni più lontane ed arretrate che si trovavano lungo i confini settentrionali o occidentali, laddove il tempo stranamente si era come fermato rispetto ai "formicai" brulicanti di persone sempre in movimento delle enormi città che si trovavano ad oriente del paese.

Però questi territori, spesso in buona parte desertici, erano colmi di storia e di conoscenze dimenticate con lo scorrere dei secoli, così nonostante la classica bramosia europea di dominio gli inviati delle grandi potenze, soprattutto quelli britannici, non si tirarono mai indietro se durante le peregrinazioni militari o scientifiche imbattendosi in qualche ritrovamento di arcaiche civiltà completamente abbandonate bisognava darsi da fare per portarle tutto alla luce anche se eventuali valori e reperti ritrovati probabilmente finivano ovviamente alle autorità del proprio paese.

Non si fraintenda, non è che gli studiosi o i letterati "rubassero" documenti o reperti ritrovati, spesso essi si trovavano di fronte ad esempio a vere e proprie biblioteche, completamente dimenticate o spesso devastate dal tempo oppure distrutte da predoni voraci passati da quelle parti in epoche precedenti.

Gli abitanti della zona non davano magari nessun valore ai documenti perché probabilmente scritti in una lingua diversa dalla loro (ricordiamolo sempre eravamo su una via trafficata nei millenni da innumerevoli popolazioni delle steppe antropologicamente assimilabili ma diverse per usi e costumi).

Queste testimonianze del passato erano ovviamente una manna dal cielo per i solerti accademici europei che avevano in animo di ricostruire una storia delle regioni la più attendibile scientificamente possibile, per cui nella maggioranza dei casi "compravano" documenti o reperti pagandoli con i fondi messi a disposizione dei propri governi oppure scambiandoli con materiale che risultava utile alle popolazioni locali (spesso si trattava di tutto ciò che avevano utilizzato per gli scavi e che sarebbe stato più oneroso portare indietro), gli accordi si potevano sempre trovare senza dover ricorrere alla forza o alla prepotenza, però resta il fatto che i musei europei sono colmi di antichità che oggi starebbero meglio nei loro paesi d'origine.

**Il vantaggio a disposizione degli europei era quello di accordarsi direttamente con le popolazioni locali senza passare dai meandri delle autorità che ovviamente non avrebbero concesso tanto facilmente il benessere alle operazioni, onde per cui una volta terminata la trattativa ci si doveva muovere con circospezione per evitare di trovare sulla propria strada di ritorno delle pattuglie governative che avrebbero senz'altro ispezionato il contenuto delle merci trasportate, in ogni caso si poteva comprare il silenzio di questi militari abbastanza facilmente se si trattava di sola documentazione, peraltro la parte più preziosa per uno studioso.**

**Oltre a inglesi e francesi anche tedeschi e scandinavi furono eccezionalmente attivi in questo tipo di recupero tanto che esso divenne il vero nuovo commercio sulla Via della Seta e tale rimase almeno sino alla fine della Prima Guerra Mondiale, di sicuro anche i russi ebbero modo di mettersi in evidenza con alcune loro spedizioni, ma con obiettività non furono mai all'altezza di inglesi e francesi e finirono per accontentarsi solamente di qualche documentazione interessante.**

**Le autorità locali di queste regioni dell'Asia Centrale erano troppo deboli per cercare di porre un freno a questo impoverimento di risorse culturali, peraltro abbondantemente trascurate, così il loro unico modo d'opporci era quello di trattare finanziariamente, sistema conveniente ad entrambe le parti; solo il governo cinese aveva la forza per porre un freno "all'esproprio" ed infatti mandò perfino l'esercito per controllare che le spedizioni scientifiche agissero legalmente, azione ottima sulla carta, più difficile nella realtà quando gli europei dichiaravano la loro extra-territorialità sostenuta per esempio dalle armi inglesi o russe che controllavano militarmente le regioni occidentali cinesi "in assenza" del governo centrale per evitare pericolose ribellioni.**

**Con l'apertura del Canale di Suez nel 1869 ed il miglioramento tecnico estremamente sensibile dei mezzi di trasporto sia via mare che per terra la Biosfera diventò senz'altro "più piccola" e le distanze iniziarono ad accorciarsi in termini di tempo occorrenti per completare il tragitto, così i costi si abbatterono per l'import/export dei paesi europei o comunque occidentali sebbene questo creò dei seri problemi a quelli asiatici in generale e soprattutto a quelli dei territori centrali che videro assottigliarsi i loro margini di guadagno e quindi registrarono un regresso economico che ovviamente incise nel quotidiano della popolazione.**

**È proprio degli ultimi trent'anni del XIX° secolo un atteggiamento di maggior riguardo all'Estremo Oriente da parte del governo russo che portava con sé l'idea di annessioni lungo tutto il territorio che confinava con la Cina da settentrione fino alle catene del Tibet in una politica che era permeata dall'idea di russificare tutto il grande continente asiatico come un'estensione naturale del territorio europeo e siberiano.**

**La costruzione della più lunga ferrovia del mondo, la Transiberiana, attraverso tutta la Siberia dagli Urali all'Oceano Pacifico nelle intenzioni delle autorità russe doveva consentire sia l'agevolazione dei commerci con la Cina abbattendo costi e tempi di trasporto che la possibilità di trasportare truppe in maniera più efficiente e veloce per fronteggiare rivali esterni (il nuovo imperialismo giapponese o quello tradizionale inglese) oppure ribellioni delle popolazioni che vivevano nelle regioni occupate improvvisamente risvegliatesi dopo un lungo letargo.**

**La stessa vendita dell'Alaska agli Stati Uniti nel 1867 fu fatta per finanziare le imprese asiatiche, oggi ci appare inconcepibile come si sia lasciato scappare un territorio geopoliticamente più che importante (l'acume politico statunitense nella riuscita**

dell'operazione fu evidente), ma al tempo nessuno mosse un dito per impedirlo a San Pietroburgo e nessuno si fasciò la testa, anzi la transazione economica e finanziaria fu vista come un grande successo diplomatico e politico perché quella regione artica gelida non sembrava di alcun interesse rispetto a tutto ciò che si poteva ottenere invece in Asia Centrale o in quella Orientale.

Questa politica si sviluppò dapprima con grande utilizzo della diplomazia che permise di intrattenere cordialissimi rapporti ad esempio con i rappresentanti del Tibet, i quali non vedevano certo di buon occhio le autorità inglesi e la loro pretesa di "proteggere" la regione (come poi successivamente fu), ma ebbe effetto con la Mongolia, territorio cuscinetto con la Cina, che preferiva mantenere un certo distacco dall'Impero Celeste.

Indubbiamente questo atteggiamento piuttosto evidente suscitò molta preoccupazione a Londra, tanto che furono immediatamente inviate delle truppe di supporto nelle adiacenze del territorio tibetano affinché i russi capissero che la Corona Inglese non aveva alcuna intenzione di accettare compromessi sul territorio, ma ancora una volta preferendo usare l'arma diplomatica (accompagnata dalle armi) per risolvere le questioni con il governo locale senza sollevare problemi con Cina e Russia a cui fece pervenire un dettaglio di come intendeva muoversi, il risultato fu controverso, i britannici entrarono sostanzialmente nel Tibet, Russia e Cina protestarono attraverso note diplomatiche ma sostanzialmente tutto finì con un'occupazione temporale degli inglesi che poi diventò definitiva.

Si trattava quindi di un gioco sottile e pericoloso fatto però alla luce del sole, fronteggiandosi in una astuta politica di potenza che ebbe degli strascichi anche più ad occidente per impedire possibili azioni verso i territori che s'affacciavano sul Golfo Persico da parte dei russi che avrebbero fornito un accesso all'Oceano Indiano e quindi un successivo possibile attacco alle regioni indiane dal mare certo poco probabile ma evidentemente attuali bile secondo le fonti degli strateghi inglesi e francesi che di fatto fecero blocco comune.

Fu anche una netta vittoria del nuovo spionaggio inglese che era cresciuto parecchio come il suo coetaneo francese e tedesco, i Servizi Segreti di fine secolo erano oramai diventati un'arma troppo importante (e l'affare Dreyfuss lo dimostrò ampiamente in maniera drammatica) per essere relegati ad un ruolo subalterno nelle vicende delle geopolitiche mondiali come era stato fino alla prima metà del XIX° secolo ed ora spesso e volentieri dettavano le misure da prendere nei confronti di questo o quello stato o le autorità a nominare sui territori coloniali.

Se i russi furono tuttavia alquanto parchi nel modificare i rapporti sociali ed umani con le regioni che avevano sostanzialmente sottomesso perché non avevano un settore industriale tanto sviluppata che potesse permettere un'esportazione del surplus di fabbisogni, gli inglesi (e i francesi) avevano per contro iniziato nei territori di loro competenza un'autentica rivoluzione andando a modificare in maniera sostanziale le infrastrutture economico-commerciali esistenti per favorire l'afflusso dei loro prodotti in maniera decisamente impattante sul piano sociale prima ancora che su quello politico ed in questo senso dobbiamo notare la creazione di una Compagnia commerciale russa sulla falsariga di quella inglese e olandese che detenevano quasi tutto i rapporti delle nazioni centro-meridionali del grande continente asiatico, tentativo che ebbe esiti incerti per una certa mancanza di capitali privati e comunque non riuscì nello scopo di sostituirsi a quelle europee occidentali.

L'Asia Centrale di fatto subì un contraccolpo economico notevole al contrario di quella meridionale ed orientale che invece arrivarono ad avere bilance commerciali in attivo grazie allo sfruttamento intensivo di tutte le risorse da parte degli europei, degli statunitensi e dei giapponesi che fecero grossi investimenti tecnologici per avere una maggiore fonte di guadagno, pensiamo soprattutto alle linee di comunicazioni che permettevano di mettere in contatto l'estremo oriente in vari punti direttamente via telegrafo con Londra con grande guadagno sui rapporti economici, politici e diplomatici.

La stessa Cina dovette suo malgrado constatare che finanziariamente il commercio verso Ovest lungo le tradizionali vie terrestri era decisamente ridimensionato e sostenibile a fatica rispetto a quello che si poteva sviluppare verso Sud (cioè verso i territori inglesi e francesi) o sul Pacifico (verso il Giappone o gli Stati Uniti) in piena espansione e che permetteva decisamente d'arricchire anche le casse dello stato con le esportazioni controllate in accordo con i finanziatori europei, giapponesi o statunitensi.

Certamente dal punto di vista idealistico e storico la prosperità di un paese non la si può considerare solamente per un positivo impatto economico, finanziario o di infrastrutture edificate prima ancora che politico, ma andrebbero vagliati più correttamente considerando insieme anche gli aspetti sociali della popolazione che lo abita e poi che essa sia stata in grado di partecipare attivamente al benessere creato.

Andando su punto emarginato in precedenza i discorsi sarebbero molto complessi e lunghi tali da richiedere una trattazione apposita che ovviamente qui non possiamo fare, però è un fatto che ad Occidente gli asiatici centrali ebbero probabilmente meno possibilità di procurarsi con moderata fatica i vantaggi provocati dall'occidentalizzazione esasperata che invece avevano gli asiatici meridionali e orientali.

Però, a differenza dei cugini orientali e meridionali, difficilmente gli asiatici centrali ebbero modo di soffrire la fame perché in fondo le loro regioni non conoscevano intemperie naturali cicliche che potevano distruggere i raccolti ed essi sapevano bene cosa trarre dal terreno stepposo (a volte deserto, a volte gelato) e come distribuire gli allevamenti che erano la loro vera e propria ricchezza, in questo senso potevano contare sul fatto che nulla sembrava mutare nonostante passassero i decenni.

Si stavano spegnendo lentamente anche tutte le ricerche scientifiche tanto che alla vigilia della Prima Guerra Mondiale non se ne potevano contare più nessuna tra quelle europee fatta eccezione per alcune russe dislocate però nelle regioni a ridosso di quelle siberiane, quindi al riparo da qualsiasi inconveniente a carattere militare, rimanevano le solitarie movimentazioni di qualche pattuglia militare nelle zone desertiche o coperte da inaccessibili catene montuose che di fatto controllavano solamente che non ci fossero anomalie lungo i confini dei territori sotto la propria giurisdizione e non agendo più direttamente perché le truppe rivali non potevano ovviamente esserci.

La Russia però, dopo aver raggiunto l'apice della sua politica espansionistica, iniziò a subire dei rovesci militari che do fatto conclusero l'epopea in Asia mantenendo però i territori fino a quel momento acquisiti, ma non permettendo d'andare oltre finendo sconfitta nettamente dai giapponesi in una guerra per alcuni territori dell'Estremo

Oriente a cui erano interessati anche i nipponici nel loro espansionismo asiatico (1904-1905).

Con la fine del XIX° secolo si conclusero di fatto tutte le politiche di espansione in Asia Centrale e nel 1907 venne firmato un accordo d'intesa per le rispettive "zone d'influenza" tra Impero Britannico e Impero Russo all'interno della Triplice Alleanza con la Francia che faceva da garante, anche perché intanto minaccioso s'avvicinava il Primo Conflitto Mondiale che tutti temevano e quindi si dovette giocoforza rinsaldare l'alleanza tra queste tre potenze in funzione anti-germanica.

Il Grande Gioco si attenuò decisamente ad inizio del XX° secolo iniziò perdendo quell'alone di avventura miscelata con il mistero suggestivo del background territoriale in cui agiva nel primitivo spionaggio che aveva permeato i decenni del secolo precedente, il progresso tecnologico richiedeva un apparato di risorse umane e di apparecchiature molto più rispondente ai tempi che si stavano per affrontare, oltre a ciò le due grandi rivali sui territori dell'Asia Centrale con l'avvento del nuovo secolo erano oramai alleate in funzione anti-germanica ed austriaca per cui non aveva più senso impegnarsi apertamente in una parte del mondo che poteva essere controllato da entrambe le nazioni con una creazione di rispettive zone d'influenza cooptando anche la Francia, anch'essa alleata stabilmente.

[Home Page Storia e Società](#)